

## TAM TAM DEL CAROVANIERE

Avventure, imprese, scoperte

Sergio, Massimiliano e Ambrogio alla prima Maratona erano incerti: lungo o medio? Infine, un saluto a Bruno

# «Noi tre sul Giau, spronati da due ultrasettantenni»

«**E**rano le 6.30 e il via vai rimbombava nella valle. Stava per iniziare la Maratona delle Dolomiti.

«Ero nella griglia gialla, con alcuni amici di pedale della **Malpensa Bike** di Lonate Pozzolo (Va), **Massimiliano Grandoni** e **Ambrogio Ghiglioni**, pronto per affrontare il percorso lungo della Maratona dopo continua insistenza di Max e di due arzilli ciclisti ultrasettantenni, alla loro tredicesima partecipazione. Due “ragazzi” incontrati durante la

sgambatina sul Gardena del sabato, i quali ci avevano incoraggiato ad optare per il lungo nonostante la nostra poca preparazione. “Lo spettacolo - ci avevano detto - va vissuto fino in fondo”.

«E spettacolo è stato sin dalle prime rampe del Campolongo. Un serpentine infinito ci accompagnava fin sul Pordoi, poi sul Sella, sul Gardena e sempre tanta gente intorno. La fatica, per fortuna, ancora non si faceva sentire grazie anche al bel tempo che quel giorno abbiamo

trovato, rispetto alle temperature dei giorni precedenti non proprio estive. La natura di queste montagne meravigliose era la vera protagonista. Essa ci

aiutava a non pensare allo sforzo che stavamo compiendo, però ahinoi sulle ripide rampe del Giau, croce e delizia, la fatica si faceva sentire, eccome. Ma

anche qui madre natura, con i suoi scenari fantastici, ci aiutava ad arrivare in cima. Una sosta al ricco ristoro era inevitabile e poi giù per la veloce discesa verso l'ultima asperità della giornata, il Valparola.

«Ormai consapevoli di quello che ci rimaneva fino all'arrivo, andavamo via veloci verso la nostra piccola vittoria e a braccia alzate tutti e tre insieme tagliavamo il traguardo, fieri di aver portato a termine questa impresa su passi dove il ciclismo e i suoi campioni di ieri

e di oggi hanno scritto la storia.

«Siamo rientrati a casa stanchi ma felici con la promessa di riprovare queste stupende sensazioni anche l'anno prossimo, magari con qualche amico in più, come Bruno, per esempio, vittima di una rovinosa caduta sul Cuvignone.

«Forza Bruno, ti aspettiamo per pedalare ancora insieme. E grazie Maratona, per le forti emozioni che ci hai trasmesso.

**Sergio Ghiro**  
Ferno (Va)



*Il pensiero e il saluto per l'assente Bruno*